

Capitolo 3

GLI ALLIEVI NEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

Punti salienti

Scuola primaria

- Prosegue il calo degli allievi nella scuola primaria che, nel 2022/23, scendono al di sotto delle 170.300 unità, con una variazione di -2,9% rispetto al 2021/22.
- I bambini con cittadinanza non italiana (CNI) sono 28.300, mille in più rispetto all'anno precedente. In percentuale sul totale allievi la quota di stranieri (16,6%) è ancora in crescita per il forte calo dei bambini con cittadinanza italiana.
- Si conferma l'aumento delle pluriclassi che giungono a 602, pari al 6,5% del totale classi nella primaria, 16 in più rispetto all'anno precedente. Sale anche il numero di bambini che le frequentano, 8.785, e l'incidenza sul totale allievi raggiunge il 5,2%.
- Più della metà degli allievi (53,3%) nelle scuole primarie piemontesi frequenta classi che seguono le lezioni nell'orario del tempo pieno. La diffusione del tempo pieno non è omogenea: è la provincia di Torino a mantenere il primato con oltre 7 allievi su 10. In tutte le altre province la diffusione del tempo pieno si attesta al di sotto della media regionale.
- Hanno scelto l'ingresso anticipato nella scuola dell'obbligo le famiglie di 845 bambini, il 2,6% degli allievi in prima classe. Il Piemonte si colloca tra le regioni in cui l'anticipo è meno diffuso.

Scuola secondaria di I grado

- La secondaria di I grado nel 2022/23 è frequentata da poco meno di 115.000 allievi, suddivisi in 5.588 classi e 623 sedi. Rispetto all'anno precedente si osserva una diminuzione di oltre 1.100 allievi (-1%).
- Gli allievi con cittadinanza straniera sono 17.430, in crescita sia in valori assoluti (+770) sia in percentuale sul totale allievi (15,2%), per il forte calo degli allievi italiani; la maggior parte (68%) è di seconda generazione, ovvero è nato in Italia.
- Il Piemonte è una delle regioni in cui l'anticipo è meno diffuso, al 2,6%, superato solo dalle regioni del Nord Est e dalla Val d'Aosta (al di sotto del 2,5%), mentre è più presente nelle regioni del Sud: in Campania e in Calabria è al 19%.
- Nella secondaria di I grado gli indicatori di insuccesso scolastico risalgono lievemente ma si mantengono al di sotto dei valori pre-Covid: il tasso di bocciatura è al 2,3%, il tasso di ritardo è al 7,8%.
- L'interruzione di frequenza (dati Ministero dell'istruzione e del merito) mostra come, già nella secondaria di I grado, appaiono disparità legate al sesso e alla cittadinanza: l'abbandono colpisce di più i maschi delle femmine, di più gli allievi con cittadinanza non italiana rispetto agli allievi italiani.
- Nel 2022/23 sono 38.401 studenti che hanno superato l'esame di Stato e ottenuto il diploma al termine del primo ciclo.

Previsioni ISTAT della popolazione in età per frequentare il primo ciclo

- Il calo delle nascite che perdura dal 2009 ha iniziato a far sentire i suoi effetti sulla scuola primaria con un progressivo calo degli allievi dalla seconda metà degli anni Dieci; il calo della popolazione 6-10 anni e i suoi effetti sulle iscrizioni, secondo le previsioni ISTAT, durerà fino alla fine degli anni Venti; l'arrivo delle coorti meno numerose nella secondaria di I grado ha iniziato ad avere effetto sulle iscrizioni dall'inizio degli anni Venti, effetto che proseguirà fino a oltre metà degli anni Trenta.

3.1 GLI ALLIEVI NELLA SCUOLA PRIMARIA

Nell'a.s. 2022/23 la scuola primaria¹ conta poco meno di 170.300 allievi. Rispetto all'anno precedente mancano all'appello oltre 2.900 allievi, pari a -1,7%. Il decremento di allievi si conferma diffuso in tutte le province, anche se con intensità differenti. La variazione negativa più ampia è in Torino (-2,5%) e nel Verbano C.O. (-1,7%); nelle altre province si colloca al di sotto della media regionale, con Asti vicina alla stabilità (-0,1%, tab. 3.1).

Tab. 3.1 I numeri della scuola primaria piemontese, per provincia, nel 2022/23

Province	Punti di erogazione del servizio	Classi	Allievi					
			Totale		con cittadinanza non italiana (CNI)		In scuole non statali	
			Valori assoluti	Var. % anno precedente	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Alessandria	143	847	14.814	-0,8	3.219	21,7	869	5,9
Asti	82	450	8.358	-0,1	1.788	21,4	261	3,1
Biella	67	357	5.727	-1,4	536	9,4	107	1,9
Cuneo	233	1.485	25.584	-0,7	4.198	16,4	367	1,4
Novara	112	829	15.303	-1,1	3.079	20,1	1.254	8,2
Torino	570	4.606	88.703	-2,5	13.945	15,7	7.735	8,7
Verbano C.O.	75	344	5.516	-1,7	558	10,1	194	3,5
Vercelli	58	356	6.272	-0,6	1.028	16,4	190	3,0
Piemonte	1.340	9.274	170.277	-1,7	28.351	16,6	10.977	6,4

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

La scuola primaria *non statale* accoglie quasi 11.000 allievi, in 82 sedi, di cui 76 paritarie. Nel medio periodo (dal 2018/19) le scuole *non statali* perdono allievi (-4%) tuttavia l'incidenza percentuale sul totale allievi si mantiene stabile per il calo più intenso delle scuole statali (-8%).

Rispetto ai territori la frequenza nelle scuole *non statali* è più diffusa a Torino e Novara (8,7% e 8,2%), più contenuta a Cuneo e Biella (1,4% e 1,9%).

Ancora in aumento gli studenti con cittadinanza non italiana

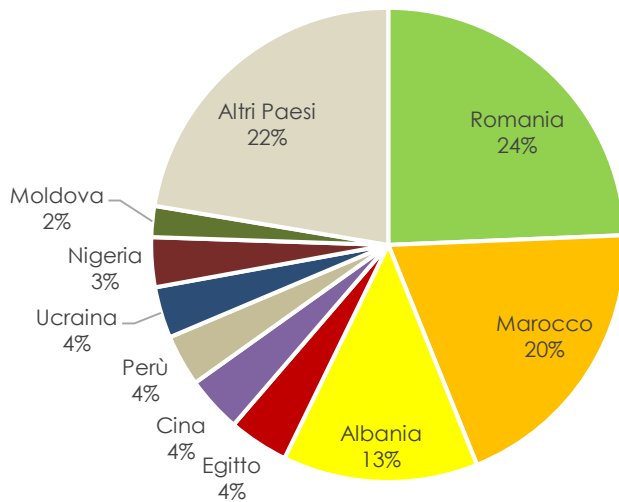
Gli studenti con **Cittadinanza Non Italiana** (di seguito CNI) sono oltre 28.300, circa mille in più rispetto all'anno precedente. Il numero degli allievi CNI ha rallentato la sua corsa dopo il tumultuoso incremento degli anni Zero: in parte per l'affievolirsi degli arrivi dall'estero, in parte per le acquisizioni di cittadinanza (effetto della stabilizzazione delle famiglie immigrate).

L'incidenza percentuale degli allievi CNI, 16,6% nel 2022, non ha mai smesso di crescere per il forte calo dei bambini con cittadinanza italiana. L'aumento investe tutti i territori anche se si mantengono le storiche disparità: Alessandria e Asti si confermano le province con la maggiore presenza relativa, con oltre un quinto di allievi CNI sul totale allievi, all'opposto nel Verbano e a Biella si osserva la percentuale più bassa (intorno al 10%). In Piemonte, un bambino CNI su tre frequenta la primaria nelle scuole della Città di Torino, dove l'incidenza percentuale raggiunge il 26%.

Come per la scuola dell'infanzia, anche in questo livello si tratta perlopiù di seconde generazioni: 72 nati in Italia ogni 100 bambini CNI. Si tratta di un valore in lieve flessione probabilmente per effetto delle acquisizioni di cittadinanza.

¹ Informazioni di maggior dettaglio sulla scuola primaria sono disponibili nelle [Statistiche online, Sezione C.](#)

Fig. 3.1 Allievi con cittadinanza non italiana, per nazionalità, a.s. 2022/23



La scuola primaria accoglie studenti provenienti da 144 nazionalità diverse, anche se solamente tre di esse costituiscono la maggioranza degli allievi CNI: Romania (6.900, 20%), Marocco (5.500, 20%) e Albania (3.700, 13%). Al di sopra della soglia di 500 allievi, si collocano paesi quali Egitto, Cina, Perù e Ucraina, ciascuno con il 4%, seguiti da Nigeria al 3% e Moldavia al 2%.

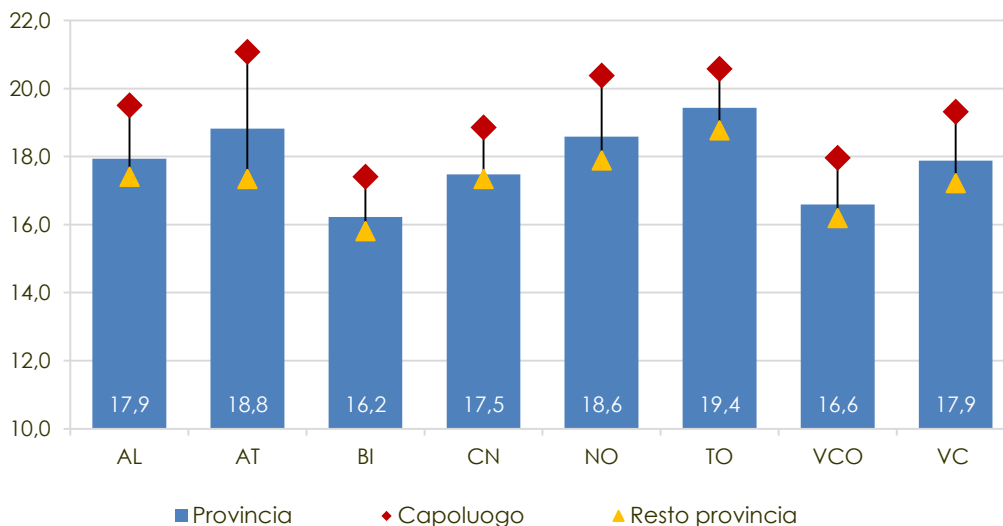
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Il rapporto medio allievi per classe nelle classi omogenee

I criteri² di formazione delle classi omogenee³ nella scuola primaria prevedono un range di 15-26 allievi, con alcune eccezioni: nei comuni montani il limite minimo scende a 10 allievi; con la presenza di allievi disabili il limite massimo è contenuto a 20; per le pluriclassi è previsto un range tra gli 8 e i 18 allievi.

Limitandoci alle classi omogenee, il rapporto medio allievi per classe è pari a 18,6, in lieve diminuzione nel corso del decennio: nel 2013 era 19,7.

Fig. 3.2 Scuola primaria: rapporto allievi/classi (omogenee), per provincia, capoluoghi e resto della provincia 2022/23



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

² Si veda: DPR n. 81, 20.03.09, *Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola.*

³ Si intendono le classi standard della scuola primaria in cui gli allievi frequentano lo stesso anno di corso.

Le province con un rapporto medio allievi/classe più contenuto si confermano Biella e il Verbano Cusio Ossola e (16,2 e 16,6), seguite da Cuneo, Vercelli e Alessandria con valori medi poco al di sotto dei 18 allievi. Novara e Asti hanno valori vicini alla media regionale, mentre la provincia di Torino svetta con il rapporto più elevato pari a 19,4 allievi per classe (fig. 3.2).

Tutti i capoluoghi di provincia hanno valori più elevati rispetto al resto del territorio, la differenza maggiore si osserva tra le scuole nella città di Asti e il suo circondario (21,1 e 17,3, si veda la tabella C.3 nelle [Statistiche online, Sezione C](#)).

Ancora in crescita le pluriclassi

La pluriclasse è una organizzazione didattica in cui coesistono, nella medesima classe, allievi in anni di corso differenti: consente di mantenere il presidio scolastico in comuni con pochi bambini. Pertanto il numero delle pluriclassi è particolarmente influenzato dal calo demografico e, di conseguenza, da quello degli allievi. Ed infatti, anche nel 2022/23 prosegue l'aumento delle pluriclassi che giungono a 602 unità, pari al 6,5% del totale classi nella primaria, 16 in più rispetto all'anno precedente. Sale anche il numero di bambini iscritti in pluriclassi, 8.785, e l'incidenza sul totale allievi che raggiunge il 5,2%.

Tab. 3.2 I numeri delle pluriclassi in Piemonte, per provincia, 2022/23 (Val. Ass. e %)

Province	Sedi			Classi		Allievi		
	con classi singole e pluriclasse	solo con pluriclassi	% sedi con pluriclasse sul totale sedi	numero pluriclassi	% sul totale classi	allievi in pluriclasse	% sul totale allievi	Rapporto allievi/pluriclasse
Alessandria	30	37	46,9	109	12,9	1.575	10,6	14,4
Asti	22	12	41,5	54	12,0	906	10,8	16,8
Biella	17	6	34,3	33	9,2	471	8,2	14,3
Cuneo	40	37	33,0	123	8,3	1.775	6,9	14,4
Novara	12	5	15,2	26	3,1	376	2,5	14,5
Torino	64	46	19,3	168	3,6	2.453	2,8	14,6
Verbano C.O.	15	24	52,0	60	17,4	804	14,6	13,4
Vercelli	8	13	36,2	29	8,1	425	6,8	14,7
Piemonte	208	180	29,0	602	6,5	8.785	5,2	14,6

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

A livello regionale, il rapporto medio allievi per pluriclasse si attesta a 14,3, con un range tra le province che va dai 13 allievi nel Verbano C.O. ai 17,5, di Asti.

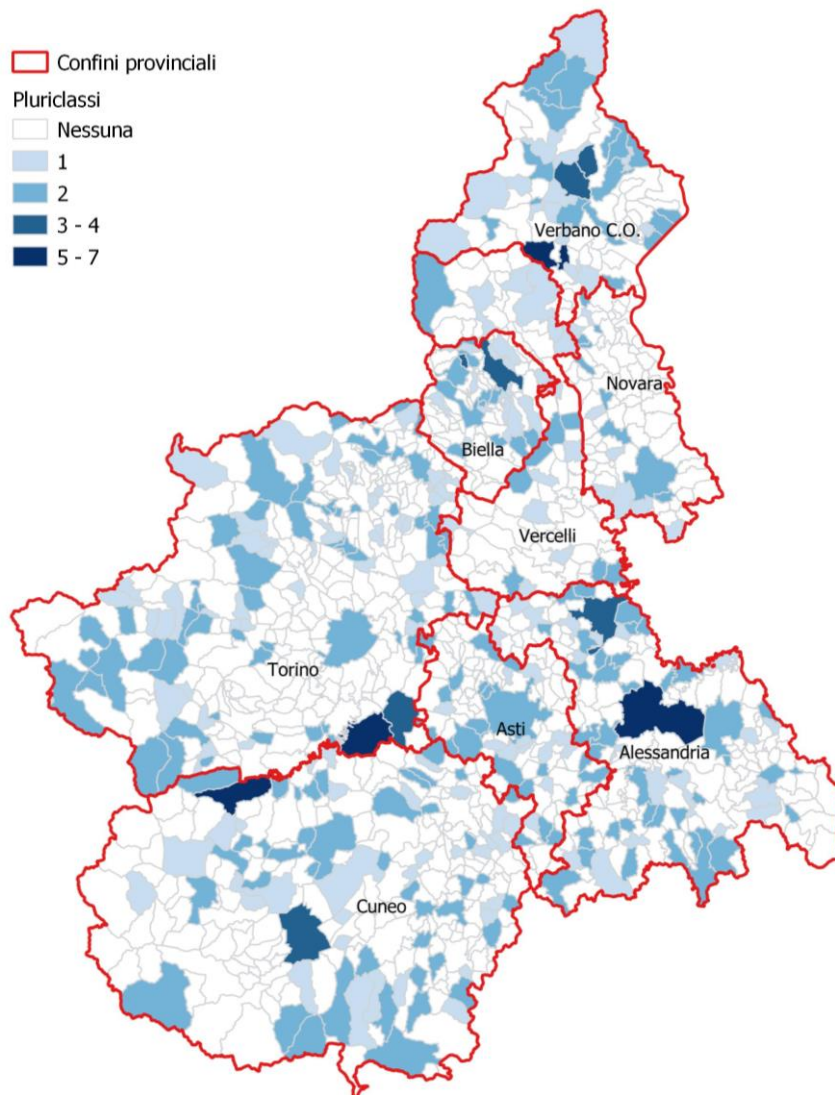
Sono in aumento anche le sedi di scuola primaria con pluriclassi: sia quelle che ospitano esclusivamente pluriclassi (182 sedi) sia quelle in cui le pluriclassi convivono con classi omogenee (198 sedi). Nel complesso, cresce e si attesta al 28,2% la quota di sedi che hanno al loro interno almeno una classe organizzata su diversi anni di corso (17 sedi di scuola in più rispetto all'anno precedente).

La pluriclasse è diffusa nelle aree a bassa densità di popolazione, soprattutto montane e collinari, quando non si raggiunge il numero minimo per formare una classe omogenea. La distribuzione delle pluriclassi varia nelle diverse aree piemontesi sia per la loro grandezza demografica sia per le particolari caratteristiche orografiche:

- con un territorio prevalentemente montano, il Verbano Cusio Ossola è la provincia con la più ampia diffusione di allievi in pluriclassi (14,6%), presenti in oltre metà delle sue scuole (52% delle sedi).

- Asti e Alessandria hanno una percentuale di allievi in pluriclasse relativamente alta (poco meno dell'11%); la quota di sedi scolastiche che ospitano pluriclassi è al 47% per Alessandria e al 44% per Asti;
- la provincia di Torino conta in valori assoluti il maggior numero di allievi in pluriclasse (2.453). All'opposto registra una delle quote più contenute di sedi e allievi in pluriclassi (19% e 2,8%), superata solo da Novara (16% e 2,5%), provincia con meno pluriclassi della regione;
- Vercelli, Biella e Cuneo si trovano in una posizione intermedia: hanno circa un terzo delle scuole primarie che ospitano pluriclassi e la quota di allievi che le frequenta si colloca tra il 7% e l'8% del totale allievi.

Fig. 3.3 Pluriclassi nei comuni piemontesi, 2022/23



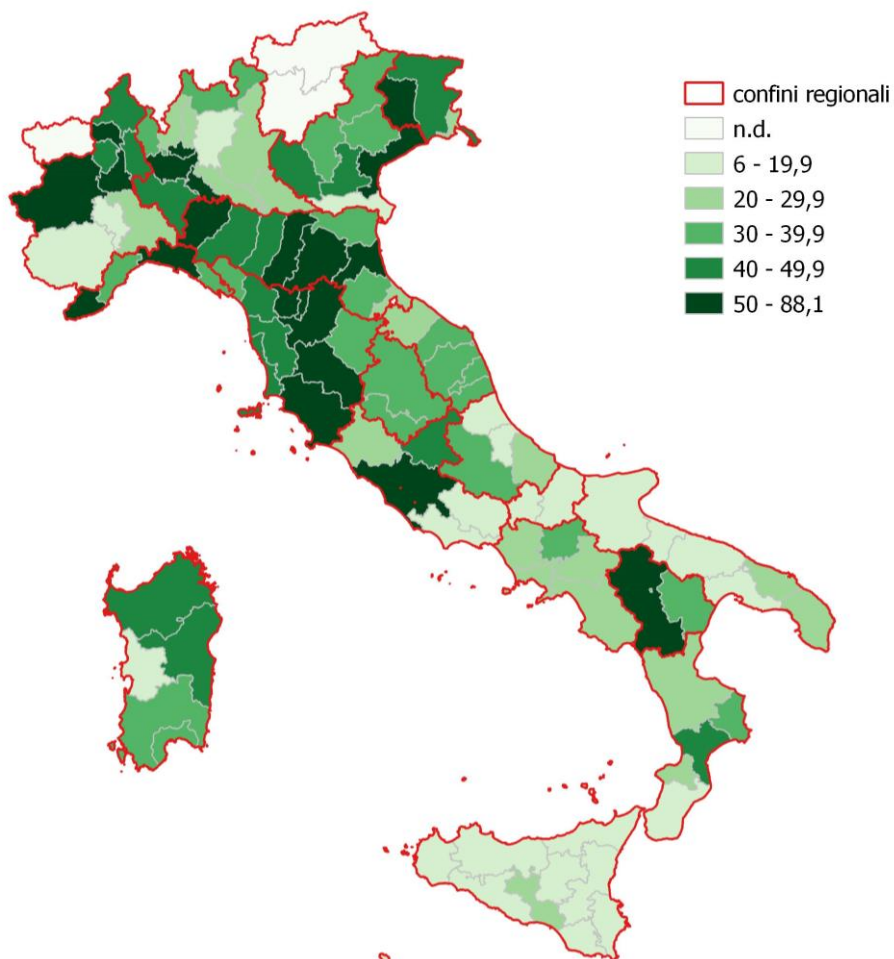
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

I comuni che contano sedi con pluriclassi sono 368, pari al 46% dei comuni con scuole primarie. La maggior parte dei comuni con pluriclassi ne ospitano 1 o 2 (rispettivamente 158 e 200 comuni); pochi sono i comuni con 3 o più pluriclassi (10 comuni, fig. 3.2).

Cresce in tutta Italia la quota di allievi che frequentano classi a tempo pieno

Nel 2022/23 più della metà degli allievi (53,3%) nelle scuole primarie piemontesi frequenta classi che seguono le lezioni nell'orario del tempo pieno, ovvero, per 40 ore settimanali comprensive dell'orario mensa.

Fig. 3.4 Scuola primaria: quota allievi al tempo pieno, nelle province italiane, 2022/23



Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola [<http://dati.istruzione.it/opendata/>]

Nota: La media italiana è calcolata su 18 regioni, non sono disponibili i dati di Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige

Sul territorio piemontese la diffusione del tempo pieno è disomogenea:

- Nella provincia di Torino ogni 100 allievi nella primaria 73 frequentano classi con il tempo pieno. Si tratta di una delle quote più elevate tra le province, superata solo da 5 province: Modena (77%), Prato (80%), Lodi e Monza (84%) e Milano (88%).
- Nelle province del quadrante Nord Est il tempo pieno presenta quote importanti anche se tutte al di sotto della media regionale: Biella (44%), Novara (45%), Verbanò C.O. 47% e Vercelli (51%).
- Nelle restanti province la quota di tempo pieno è decisamente minoritaria, più bassa anche della media italiana (al 40%)⁴: con il 28% ad Alessandria e il 18% a Cuneo e Asti.

⁴ La media italiana è calcolata su 18 regioni, non sono disponibili i dati della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige.

Anche a livello nazionale la frequenza del tempo pieno si mantiene differenziata: è più diffusa nelle province e regioni del Nord (Ovest al 53%, Est al 47%) e del Centro (52%), meno al Sud e nelle Isole (22% e 18%).

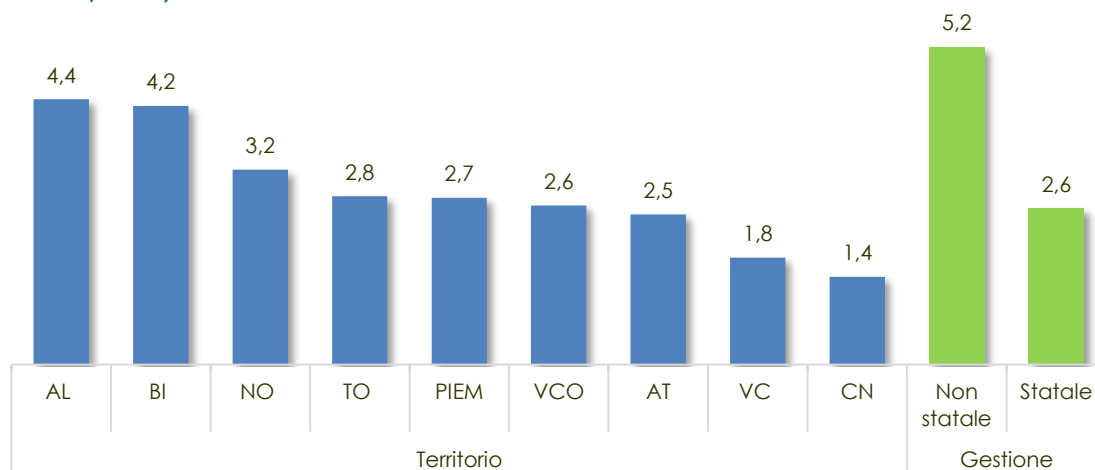
La quota di allievi in classi a tempo pieno è in aumento in tutte le 18 regioni monitorate dal Ministero dell'Istruzione: +1,2 punti percentuali a livello italiano, +0,6 in Piemonte. Nel medio periodo (dal 2015/16) l'incremento è di +6,1 p.p. per la media italiana e +2,9 per quella piemontese.

Anticipi nella primaria: ritornano sui livelli pre-pandemici

Le famiglie possono anticipare⁵ l'ingresso nella scuola primaria per i bambini che compiono il sesto compleanno entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di iscrizione. Nel 2022/23 i bambini in anticipo nelle cinque classi della primaria scendono a 4.600, pari al 2,7% degli allievi complessivi. La frequenza in anticipo è più diffusa nelle scuole della provincia Alessandria e Biella (4,4% e 4,2%), mentre appare decisamente più rara nelle province di Vercelli e Cuneo (1,8% e 1,4%, fig. 3.5).

La scuola *non statale* ospita relativamente più anticipi: 5,2% del totale allievi (572 bambini), mentre la scuola statale si ferma al 2,6% (4.075 bambini).

Fig. 3.5 Allievi in anticipo nelle 5 classi di corso della scuola primaria, per provincia e tipo di gestione, 2022/23



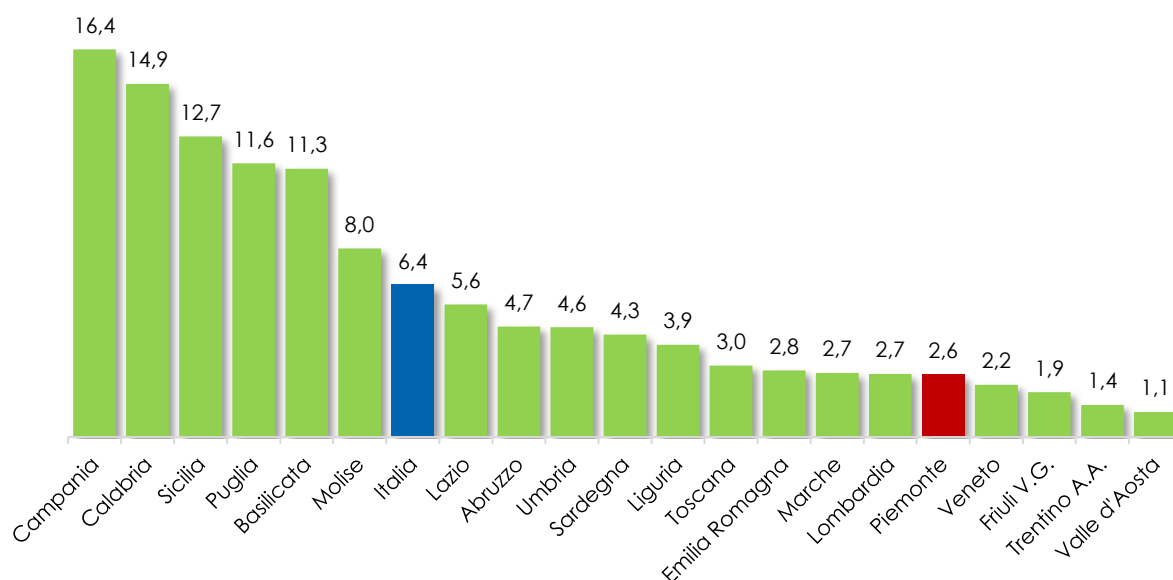
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Limitandoci alla prima classe, hanno scelto l'ingresso anticipato nella scuola dell'obbligo le famiglie di 845 bambini, il 2,6% dei primini, valore percentuale in linea con i livelli pre-Covid. Se si considerano i bambini entrati in anticipo nel livello prescolare tre anni prima (quasi 3.000) si può stimare che solo il 28% prosegue in anticipo nella primaria. La maggiore diffusione dell'anticipo nella scuola dell'infanzia sembra confermare il suo utilizzo da parte delle famiglie come *surrogato* rispetto ai servizi educativi, meno diffusi e soprattutto più costosi, se pur più adatti rispetto ai bisogni dei bambini in quella fascia di età.

⁵ Riforma Moratti (L. 53/2003; D.lgs 49/2004). Già nel 2003/04 il MIUR aveva acconsentito gli anticipi con una circolare applicativa (37/2003) in attesa dei decreti attuativi della riforma, solo per i nati nel primo bimestre dell'anno. Dal 2005/2006 la possibilità di anticipare è estesa ai nati a marzo e l'anno successivo ai nati entro il 30 aprile.

Il Piemonte si colloca tra le regioni in cui l'anticipo è meno diffuso: i dati forniti dal Ministero dell'Istruzione⁶ registrano una quota di anticipi nella prima classe pari al 2,6% in linea con Lombardia e Marche. Le regioni con la quota di anticipi in prima classe più bassa, al di sotto del 2%, sono Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Le regioni dove oltre 1 bambino su 10 inizia la scuola dell'obbligo in anticipo sono tutte nel Sud Italia, con Calabria e Sicilia in testa con valori intorno al 15%.

Fig. 3.6 Scuola primaria: % allievi in anticipo nella I classe, nelle regioni italiane, 2022/23



Fonte: Ministero dell'Istruzione e del Merito, DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazioni sulle scuole dati generali

3.2 LA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

La scuola secondaria di I grado, nel 2022/23⁷, è frequentata da poco meno di 115.000 allievi, suddivisi in 5.588 classi e in 623 sedi⁸. Rispetto all'anno precedente si osserva una diminuzione complessiva di oltre 1.100 allievi (-1%). Il calo di studenti è più intenso a Biella (-2%), Torino (-1,4%) e Asti (-1,2%). Novara e il Verbano Cusio Ossola sono le uniche due province a non perdere allievi.

In ripresa gli allievi nella secondaria di I grado non statale

La secondaria di I grado *non statale* conta 58 sedi, perlopiù paritarie. Sono frequentate da quasi 7.000 allievi, un valore in crescita, pur tra varie oscillazioni dal 2017. La quota di allievi che frequentano una sede di scuola *non statale*, in media al 6%, varia nelle diverse aree del Piemonte: è più elevata nella provincia di Novara, dove riguarda quasi 1 iscritto su 10, e nelle scuole dell'area torinese (8,4%). Nelle altre aree si colloca tra l'1% e il 5%, ad eccezione di Vercelli in cui l'offerta delle scuole *medie non statali* è del tutto assente. (tab. 3.3).

⁶ Le informazioni rilevate da Ministero dell'istruzione e del merito hanno tempistiche e modalità differenti rispetto alla Rilevazione Scolastica realizzata dalla Regione Piemonte. Le due fonti mostrano coerenza nell'ordine di grandezza e negli andamenti delle informazioni raccolte, tuttavia non può esserci perfetta coincidenza dei dati.

⁷ Informazioni di maggior dettaglio sulla scuola secondaria di I grado sono disponibili nelle [Statistiche online, Sezione D.](#)

⁸ Il punto di erogazione del servizio in questo rapporto corrisponde al codice scuola con il quale la Rilevazione scolastica della Regione Piemonte rileva le sedi, con distinzione tra sedi centrali, succursali e aule staccate.

Tab. 3.3 I numeri della secondaria di I grado, per provincia, nel 2022/23

Province	Punti di erogazione del servizio	Classi	Allievi				Rapporto allievi/classe
			Allievi	Var. % anno precedente	% allievi con cittadinanza straniera	% allievi in scuole non statali	
Alessandria	67	501	10.199	-0,7	19,6	4,7	20,4
Asti	33	241	5.267	-1,2	20,8	1,4	21,9
Biella	35	205	3.987	-2,0	8,7	1,2	19,4
Cuneo	110	831	16.763	-0,7	15,3	1,6	20,2
Novara	50	479	10.312	0,1	18,0	9,5	21,5
Torino	273	2.915	60.330	-1,4	14,3	8,4	20,7
Verbano C.O.	27	206	3.844	0,7	8,0	1,4	18,7
Vercelli	28	210	4.222	-0,4	15,4	0,0	20,1
Piemonte	623	5.588	114.924	-1,0	15,2	6,1	20,6

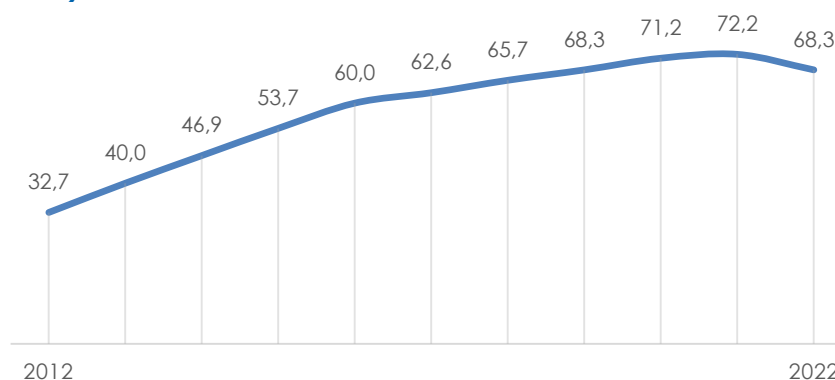
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Tra gli allievi con cittadinanza non italiana prevalgono le seconde generazioni

Gli allievi con cittadinanza non italiana (CNI) sono 17.430, 770 in più rispetto all'anno precedente. Poiché gli studenti italiani diminuiscono di 2.000 unità, l'incidenza percentuale degli allievi CNI sale al 15,2%.

In tutte le province aumenta la quota di allievi CNI con le note differenze: la presenza relativamente più ampia in Asti e Alessandria (20,8% e 19,6%) e la presenza più contenuta in Biella e il Verbano C.O. (8,7% e 8%). Nelle altre aree le quote variano dal 14,3% di Torino al 18% di Novara. L'immigrazione è divenuta da tempo una caratteristica strutturale della società piemontese. In un primo tempo, negli anni zero del duemila, i figli di famiglie immigrate sono stati inseriti a pettine in ogni classe di corso: spesso si trattava di bambini e ragazzi arrivati in Italia da poco a seguito di ricongiungimento familiare. Con la stabilizzazione delle famiglie immigrate, cresce il numero di bambini e adolescenti di seconda generazione, ovvero, nati in Italia ma ancora privi della cittadinanza italiana.

Fig. 3.7 Secondaria di I grado: andamento delle seconde generazioni (ogni 100 allievi con cittadinanza non italiana)



Fonte: Ministero dell'Istruzione e del Merito, DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazioni sulle scuole dati generali
Nota: le seconde generazioni sono gli allievi con cittadinanza straniera nati in Italia

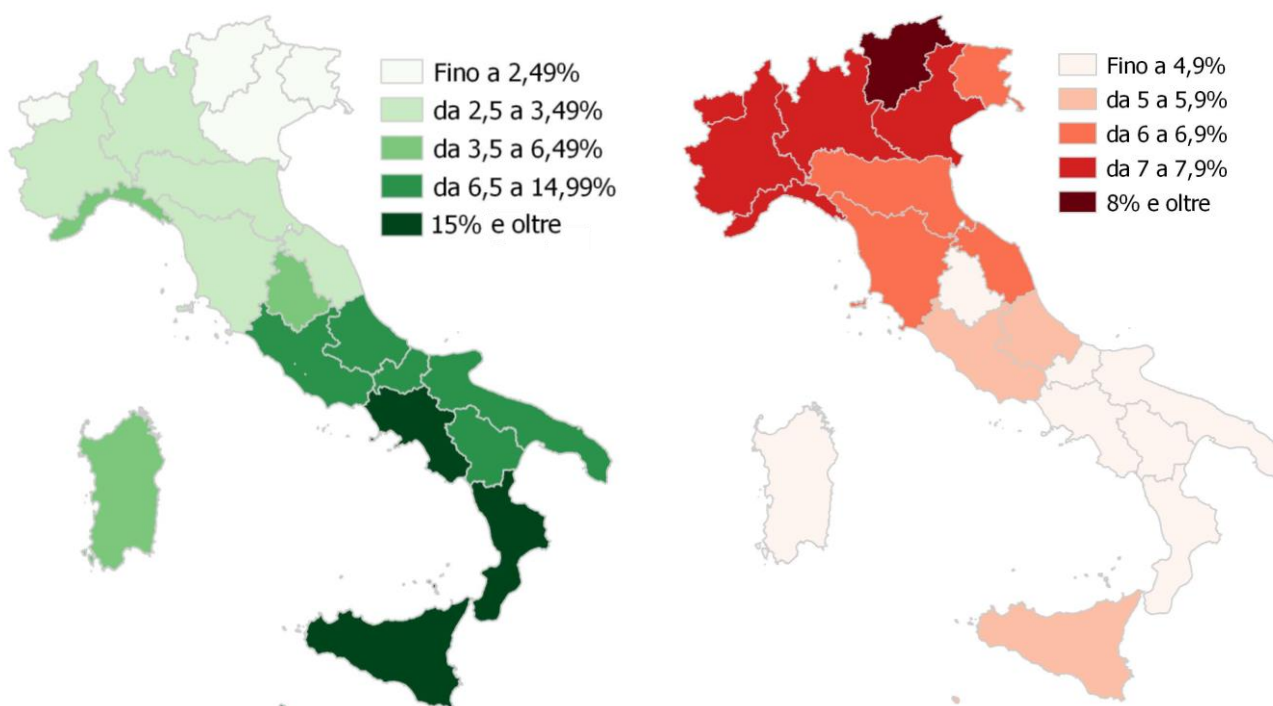
La quota di allievi stranieri nati in Italia è cresciuta dapprima nel livello prescolare, poi nella primaria e infine nei livelli di scuola successivi. Nella secondaria di I grado, nel 2022/23, ogni 100

studenti con cittadinanza straniera 68 sono nati in Italia. La diminuzione delle seconde generazioni rispetto all'anno precedente è ipotizzabile si debba principalmente alle acquisizioni di cittadinanza e in secondo luogo a trasferimenti di residenza (fig. 3.7).

Più in anticipo nel Sud, più in ritardo al Nord

Dall'avvio della Riforma scolastica del Ministro Moratti, nel primo decennio del secolo, l'iscrizione degli allievi in anticipo si è progressivamente diffusa nei diversi livelli di scuola. La diffusione degli anticipi nella secondaria di I grado, in linea con quanto osservato nella primaria, risulta più contenuta nelle regioni dell'Italia del Nord, nella Toscana e nelle Marche, con valori al di sotto del 3,5%. Più anticipi si trovano nelle regioni del Sud, in particolare in Campania e Calabria (al 19%) e in Sicilia (16%). Il Piemonte è una delle regioni in cui l'anticipo è meno diffuso, al 2,6%, superato dalle regioni del Nord Est e dalla Val d'Aosta.

Fig. 3.8 Secondaria I grado: anticipi (in verde a sinistra) e ritardi (in rosso a destra) nelle regioni italiane, a.s. 2022/23



Fonte: Ministero dell'Istruzione e del Merito, DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazioni sulle scuole dati generali

Distribuzione opposta si osserva per la presenza di allievi in ritardo rispetto alla classe frequentata, fenomeno originato prevalentemente dalle bocciature. Il Piemonte ha una delle quote più elevate di allievi in ritardo, pari al 7,8 superato solo dal Trentino Alto Adige con l'11%⁹.

⁹ La quota di ritardo nel Trentino Alto Adige è influenzata dal fatto che molti bambini iniziano la scuola dell'obbligo a 7 anni.

Il ritardo è più diffuso nelle regioni del Nord e meno presente in quelle del Sud, sebbene con differenze più contenute rispetto a quanto si è osservato per gli anticipi (la percentuale più bassa è in Basilicata con il 3,9%). Per spiegare queste differenze occorre tener conto di due fattori:

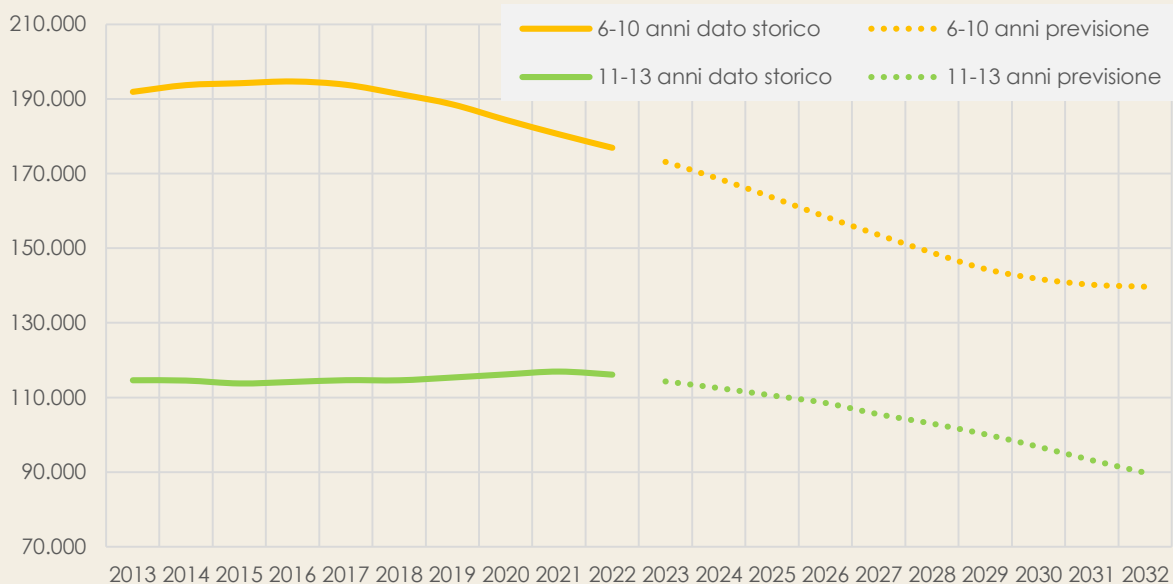
- la presenza più ampia di allievi con cittadinanza non italiana nel Centro Nord. Gli allievi CNI hanno tassi di insuccesso più elevati rispetto agli autoctoni e questo contribuisce ad accrescere le ripetenze e il ritardo. Inoltre, in alcuni casi l'allievo che proviene dall'estero e non conosce la lingua italiana può essere collocato in una classe di corso più bassa per facilitare l'inserimento;
- il fenomeno degli anticipi, più presente nel Centro Sud, *controbilancia* eventuali bocciature. Se un allievo iscritto in anticipo è respinto, risulterà l'anno successivo come "regolare" e non in ritardo.

Scheda 3.1 La popolazione in età per frequentare il primo ciclo nelle previsioni ISTAT

La numerosità degli studenti nella scuola dell'obbligo è influenzata principalmente dall'andamento della popolazione in età per frequentare: residenti di 6-10 anni per la primaria, 11-13 anni per la secondaria di I grado. Con il calo delle nascite, che prosegue ininterrotto dal 2009, le coorti di bambini che frequentano via via i diversi anni di corso sono numericamente più contenute. Il contributo delle famiglie immigrate, con il 18% dei nati nel 2022 e il 16% di studenti nelle aule del primo ciclo (a.s. 2022/23), non riesce a controbilanciare né il declino delle nascite né quello degli allievi, come invece era avvenuto nel primo decennio del secolo.

Le previsioni della popolazione ISTAT, aggiornate ogni anno, permettono di stimare l'andamento delle classi di età in cui si frequenta il primo ciclo e di individuare con una certa approssimazione il periodo in cui il numero degli allievi in questi livelli di scuola potrebbe stabilizzarsi o tornare a crescere.

Fig. 3.9 Andamento della popolazione nelle fasce di età 6-10 anni e 11-13 anni, 2013-2022 dati storici, 2023-2032 dati previsivi



Fonte: ISTAT,

Nota: <https://demo.istat.it/>, scenari demografici, previsione popolazione residente per sesso età e regione, 2022-2080, previsioni demografiche, scenario mediano, dati al 1° gennaio, anno base (storico) 2022

Iniziamo dai bambini in età per frequentare la scuola primaria: uno sguardo all'andamento degli ultimi 10

anni e le previsioni al 2032. Nel 2013¹⁰ si contano 192.000 bambini, lievemente in crescita fino al 2016 quando sfiorano quota 194.700. Dopodiché, in questa fascia di età, entrano le coorti meno numerose nate dal 2009: al primo gennaio 2022 (ultimo dato storico e base dalle previsioni ISTAT), il numero dei bambini tra i 6 e i 10 anni scende a 177.000. Il calo si riflette sulle iscrizioni scolastiche ed è documentato nelle diverse edizioni di questo Rapporto. Le previsioni ISTAT confermano la diminuzione in quella fascia di età ancora nei prossimi anni: al ritmo di -2% annui fino al 2024 e poi di -3% annui fino al 2029. Al primo gennaio 2030 l'ISTAT stima 141.700 bambini tra i 6 e i 10 anni, ovvero il 20% in meno rispetto al 2022. Solo all'inizio degli anni Trenta si prevede lo stop al calo.

Consideriamo ora la popolazione in età per frequentare la secondaria di I grado. Nel decennio 2013-2022 il numero degli 11-13enni si mantiene stabile fino al 2018, con un lieve rialzo fino al 2021 (quasi 117.000 residenti). Il 2022 (ricordiamo ultimo dato storico), con un lieve calo dello 0,7%, segna un cambio di passo per l'arrivo delle coorti meno numerose. L'ISTAT stima per quella fascia di popolazione, un calo dapprima lieve (-2% annui fino al 2026) poi più intenso: nel 2030 si prevedono 96.800 residenti, -17% rispetto al 2022. Nei primi anni Trenta si stima che il calo prosegua ancora¹¹.

Come conseguenza di questo calo demografico si può ipotizzare che le iscrizioni nel primo ciclo continueranno a diminuire per tutti gli anni Venti con una contrazione degli allievi, rispetto all'a.s. 2020/21, del 20% nella scuola primaria e del 17% nella secondaria di I grado.

3.3 GLI ESITI SCOLASTICI NEL PRIMO CICLO

Quasi tutti i bambini nella primaria sono promossi

Nella scuola primaria quasi tutti i bambini sono valutati positivamente e promossi all'anno successivo¹²: il tasso di successo è pari al 98,8%. I bambini a cui si ritiene opportuno far ripetere l'anno sono una minoranza, nel 2022/23 sono poco più di 400. Si tratta di allievi con particolari necessità (disabili) o figli di famiglie immigrate da poco inseriti nella scuola italiana. Benché su numeri contenuti, come per gli altri livelli scolastici, è il primo anno di corso ad essere più critico: un terzo dei bambini non valutati positivamente nella primaria ha frequentato la prima classe.

Secondaria I grado appaiono differenze di performance per genere e cittadinanza

Con il passaggio alla secondaria di I grado le difficoltà scolastiche risultano più ampie rispetto alla primaria.

Gli indicatori di insuccesso scolastico sono in lieve aumento ed iniziano ad apparire differenze di performance per genere e cittadinanza.

- Tasso di bocciatura. I respinti complessivi¹³ sono il 2,3% degli ammessi agli scrutini ed esami, con differenze contenute, ma già evidenti, tra maschi e femmine (2,8% e 1,7%). Questo indicatore tocca il minimo nel 2019/20 (0,4%) a seguito della valutazione straordinaria varata dal Ministero dell'istruzione per far fronte agli effetti della prima forte ondata di Covid; nei tre anni seguenti il tasso dei respinti risale¹⁴ ma si mantiene al di sotto dei valori pre-pandemici.

¹⁰ Dati al primo gennaio dell'anno di riferimento.

¹¹ L'ISTAT estende le previsioni fino al 2080. Si è preferito utilizzare non più di un decennio di previsione poiché man mano che ci si allontana dal dato storico le previsioni sono più incerte.

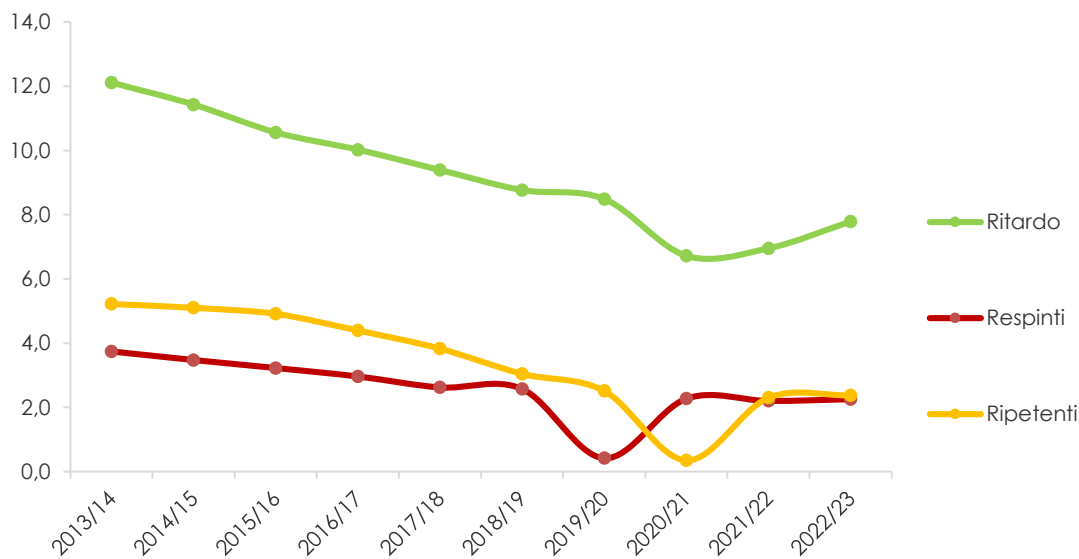
¹² Escluse sei scuole che non hanno compilato la variabile ammessi alla valutazione.

¹³ I respinti sono calcolati come differenza tra *ammessi alla valutazione* e *promossi*, ogni 100 *ammessi alla valutazione*. Al terzo anno, per fornire un indicatore sintetico il conteggio comprende anche i respinti all'esame di Stato. Solo *allievi interni* (frequentanti).

¹⁴ Gli scrutini nel 2020/21 tornano a seguire la normativa ordinaria stabilita dal D.Lgs. 62/2017, anche se il Ministero

- Tasso di ripetenza. I pochi respinti negli scrutini dell'estate 2020, a seguito della valutazione straordinaria, hanno prodotto pochi ripetenti nell'anno successivo. Nell'a.s. 2022/23 anche la quota delle ripetenze risale (2,3%) rimanendosi al di sotto dei valori pre-Covid e ben distante dai valori di 10 anni prima (era al 6,5%).
- Tasso di ritardo. Anche per la quota di coloro che frequentano in *ritardo* si osserva un calo legato alla valutazione straordinaria per il Covid che si riverbera nell'anno scolastico della ripresa (il 2020/21). Nell'ultimo anno disponibile il tasso di ritardo risale al 7,8%. Poiché i maschi più facilmente incappano in una bocciatura e ripetono l'anno, il 9% degli allievi è già in ritardo, mentre per le ragazze il ritardo si ferma al 6,5%.

Fig. 3.10 Secondaria di I grado: andamento dei respinti, ripetenti e allievi in ritardo, dal 2013/14 al 2022/23, valori percentuali



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: *ripetenti* ogni 100 allievi; *ritardo*, allievi con età più elevata rispetto a quella regolare ogni 100 allievi; *respinti* ogni 100 ammessi alla valutazione; L'effetto della valutazione straordinaria Covid si osserva per i respinti nell'estate del 2020, con una forte diminuzione del tasso, e per i ripetenti l'anno successivo nel 2020/21.

Rispetto al passato, a parte la parentesi degli anni del Covid, sembra confermarsi un progressivo contenimento di questi indicatori sia per i maschi sia per le femmine e una diminuzione, seppur lenta, del gap per sesso [si veda [Statistiche online Sezione D](#)]

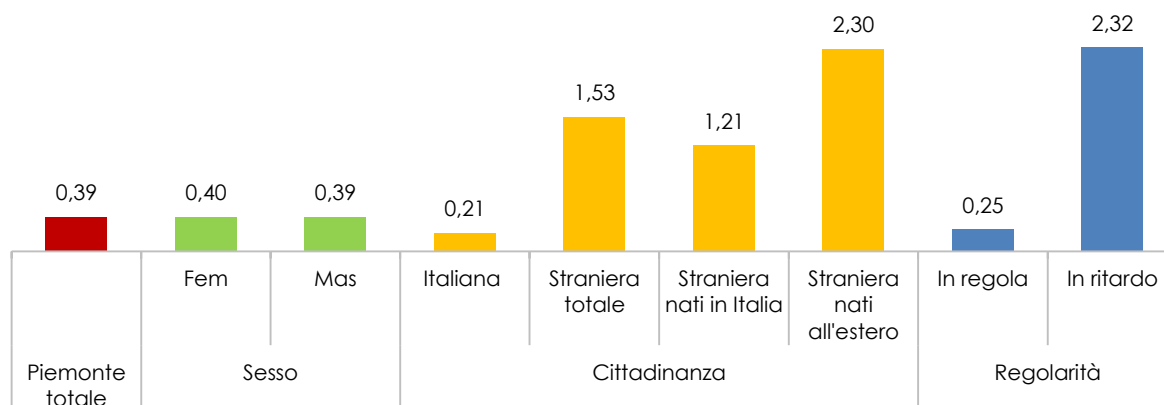
Interruzione di frequenza più elevata per chi ha cittadinanza straniera o è in ritardo

Per dar conto dell'interruzione di frequenza il Ministero dell'istruzione rende disponibile una famiglia di indicatori costruiti con le informazioni tratte dall'Anagrafe Nazionale Studenti. Qui si presenta l'indicatore sintetico che esprime, ogni 100 allievi, la quota di coloro che abbandonano in corso d'anno o non si ritrovano più nell'anno scolastico successivo (in corso se promossi o come ripetenti se bocciati). Per il Piemonte, l'interruzione di frequenza complessivo¹⁵ tra gli anni 2020/21 e 2021/22 risulta pari allo 0,39%, solo un po' al di sotto della media italiana (0,44%).

dell'Istruzione ha ribadito la necessità di dover tener conto dell'influenza sul processo di apprendimento delle difficoltà indotte dalla crisi sanitaria ancora in corso (nota ministeriale 699 del 06/05/2021. Invece l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo si è ancora svolto con modalità emergenziali (OM 52/2021) rispetto a quanto previsto dal D.Lgs. 62/2017, ad eccezione dell'ammissione all'esame che è stato ripristinato (Ministero Istruzione, 2022 a).

¹⁵ Si tratta degli indicatori di interruzione di frequenza sviluppati dal Ministero dell'Istruzione e del Merito a partire dai dati

Fig. 3.11 Secondaria di I grado: interruzione di frequenza tra gli anni scolastici 2020/21-2021/22 in Piemonte per sesso, origine, anno di corso e regolarità, valori percentuali



Fonte: Ministero dell'Istruzione e del merito, Ufficio Statistica, Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica

Si tratta di poco più di 450 adolescenti di cui si perdono le tracce, con una quota di abbandoni per genere sostanzialmente simile, mentre differenze più sostanziose si osservano per cittadinanza: con gli italiani su livelli decisamente bassi (0,21%) rispetto a coloro che hanno cittadinanza straniera (1,21%). Tra gli studenti che provengono da famiglie immigrate l'abbandono è maggiore tra gli allievi nati all'estero rispetto ai nati in Italia, le cosiddette seconde generazioni (2,30% e 1,21%). Ancora una differenza importante si riscontra sulla regolarità: gli studenti in ritardo - ovvero allievi con un'età superiore rispetto a quella canonica per frequentare - registrano un tasso di abbandono più elevato, pari al 2,32%, contro lo 0,25% degli allievi in regola. A questi abbandoni si somma quello tra cicli scolastici, ovvero coloro che dalla secondaria di I grado non si ritrovano nell'anno successivo nella scuola superiore o nei percorsi IeFP regionali: circa 400 adolescenti, pari allo 0,39% degli allievi in terza classe.

38.401 studenti hanno ottenuto il diploma alla fine del primo ciclo

Nell'estate del 2023 sono stati ammessi all'esame di Stato 38.469 persone, di queste solo 68, pari allo 0,2%, sono state bocciate. Hanno superato l'esame e ottenuto il diploma 38.401 persone¹⁶, di cui il 5,9% in scuole *non statali* (2.272 diplomi). Coloro che hanno sostenuto l'esame come privatisti, ovvero senza avere frequentato, sono 314, pari allo 0,8% del totale diplomati.

dell'Anagrafe Nazionale Studenti. Per maggiori informazioni si rimanda alla pubblicazione del Ministero (Salvini, 2021). I dati sono stati gentilmente forniti dalla dott.ssa Francesca Salvini, Ufficio V – Statistica, Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica del Ministero dell'Istruzione e del merito.

¹⁶ Non sono compresi gli iscritti nei CPIA che ottengono la licenza media.